

Breve discorso per la fine dell'anno

1. - RINNOVARSI

Un altro anno è passato! In alcune regioni d'Italia questa sera si usa buttare via le cose che ormai sono diventate d'ingombro nella casa e che non rispondono più al loro scopo. Il gesto compiuto proprio all'ultimo giorno dell'anno ha un suo profondo significato.

Noi nell'anno che è per incominciare non vorremmo solo più linda e ordinata la nostra casa, ma anche più libera dall'affastellarsi di tante miserie la nostra anima. E' questo l'augurio tacito che ognuno di noi si fa e ricambia anche agli altri. *Incipit vita nova*. E' un bisogno del nostro cuore. Se la nostra vita non si rinnova, la morte è vicina o è già avvenuta. La fine dell'anno sia come l'autunno per la natura. Gli alberi si spogliano delle vecchie foglie ormai ingiallite, perchè nella primavera nuovi germogli allietino il nostro sguardo.

2. - GRATIAS AGIMUS TIBI

Un altro pensiero che ci deve accompagnare questa sera è quello di dare a Dio il nostro più vivo ringraziamento. Dobbiamo ringraziarlo della vita che ci ha concesso. Ringraziarlo del successo materiale, ma specialmente del bene che abbiamo fatto. Non abbiamo camminato sempre nelle tenebre in quest'anno che è per andarsene. Favori particolari che sono scritti a caratteri indelebili nella storia del nostro cuore, Dio ha concesso ad ognuno di noi. Quante tentazioni superate, quante amicizie che ci hanno reso migliori, quanti esempi di incrollabile virtù sono passati dinanzi a noi! Se siamo diventati un po' più buoni, dobbiamo ringraziare Dio. E' Lui la fonte della grazia e della bontà.

3. - FIAT MISERICORDIA TUA, DOMINE, SUPER NOS!

Ma, ripiegandoci sulla nostra coscienza, dobbiamo dire che non sempre la voce del bene è prevalsa in noi. Certe volte abbiamo lasciato il campo al nemico, ed in certe ore abbiamo permesso che egli lasciasse cadere a piene mani, nelle nostre anime, il seme nefasto della sua zizzania.

Forse in certe ore, noi stessi abbiamo messo la mano nel sacco e siamo stati suoi aiutanti nella diffusione del male. Questa sera ci accorgiamo che il seme è germinato in noi e negli altri. Pensandoci, questa sera un profondo senso di mestizia e di rimorso ci attanaglia l'anima.

Ricordiamoci che Dio è Padre e che è pronto ad ammetterci al suo perdono ad una sola condizione: «*Vade et iam amplius noli peccare*» (Giov. VIII, 11).

4. - AGE, QUOD AGIS!

Potrebbe essere questo il proposito per l'anno nuovo. Fare bene quello che dobbiamo fare. Talvolta diventiamo degli automi, senza cuore, senza intelligenza, senza volontà. Un proposito per tutti dev'essere quello di *compiere bene i doveri del proprio stato*. Oltre una legge morale che riguarda ogni uomo in quanto tale, c'è una *legge morale della propria professione*.

E' qui che si deve concretare il nostro proposito. Dobbiamo santificarci nel nostro lavoro, nel nostro mestiere, nella nostra professione, nella missione che abbiamo nella vita. Rivediamo le nostre posizioni alla luce dell'eternità! Che la nostra azione di ogni giorno, nobilitata da un'intenzione che guarda al di là di ciò che passa, sia per noi il « via » verso un orizzonte più vasto di una vita cristiana più densa.

Il passato, ormai, è sfuggito dalle nostre mani. Il futuro non è ancora. Sia monito e programma per il nuovo anno questo slogan: « Santifichiamo il momento presente ». Giorno per giorno, ora per ora, minuto per minuto. Solo così noi creeremo le condizioni indispensabili per un domani migliore.

Il presente è il seme, il futuro sarà il frutto.

Sia il presente un campo in cui da tutti e consapevolmente si lasci cadere il seme della bontà. Su questo campo un giorno spunterà il fiore della gioia. Agiremo nel prossimo anno con una lena instancabile, come se tutto dipendesse da noi. Pregheremo con quella fede che è capace di smuovere le montagne, come se tutto dipendesse da Dio.

La civiltà, la storia, il progresso, l'avvenire, non sono solo opera di Dio, ma anche opera paziente e laboriosa della nostra attività. Noi possiamo infangare l'opera di Dio, ma possiamo ad essa aggiungere lo splendore della nostra cooperazione. Il marmo si trova in natura, ma solo dal lavoro dell'uomo può venire il « Mosè » di Michelangelo. L'oro è prezioso, ma l'opera paziente e nascosta dell'artista può preparare il calice che raccoglie il Sangue di Cristo.

Dio presta sempre la sua opera, siamo noi che dobbiamo camminare sul percorso che Egli ci ha tracciato.

« Dio ha bisogno degli uomini »: è un titolo un po' strano di un film di recente programmazione. Ma c'è in questo titolo una verità che già S. Agostino predicava ai suoi tempi: « Qui creavit te sine te, non salvabit te sine te ». C'è a nostra disposizione questo blocco di marmo che Dio ha creato con infinita sapienza. Sarà lo sforzo di ogni giorno che ci permetterà di trarre da esso il capolavoro.

Forse saremo incompresi. Forse in certe ore di pazienza veramente certosina per rifinire il nostro capolavoro spirituale, potremmo sentire la voce del vicino che ci dice che non è poi sacrificandosi così che si piace a Dio e che Dio non vuole certi sacrifici. Diciamo allora come l'antico artista: « Aeternitati pingo ».

* * *

Un raggio di sole risplende anche baciando le goccioline di rugiada.

Facciamo in modo che le nostre lacrime ed il nostro sudore, frutto del nostro lavoro e del nostro dolore, baciati dal raggio del Sole di Dio, procurino alla nostra vita, ed a quella del nostro prossimo, riflessi di Cielo.

Che tutta la nostra attività nell'anno che sta per incominciare fiorisca nel caldo tepore della Grazia di Dio. Solo così l'orizzonte dell'umanità diventerà più sereno, e per i nostri figli spunterà l'alba di giorni migliori.

Sac. ANTONIO AQUINO

Parroco di Montefredane (Avellino)